

Società, discriminazioni e “nuovi diritti”

Call for papers

Convegno annuale dell'Associazione di studi su diritto e società

Modena, 4 e 5 ottobre 2024

I principi di uguaglianza e non discriminazione nascono e si affermano quali forme di controllo delle inevitabili prevaricazioni derivanti dal conflitto sociale. Si tratta tuttavia di categorie storicamente e socialmente definite che ben evidenziano come le tutele antidiscriminatorie non possano che avere un carattere dinamico, in ragione delle istanze poste dalle trasformazioni sociali e culturali.

A fronte di numerosi ambiti sui quali, tanto a livello sovranazionale quanto a livello nazionale e locale, il diritto è già formalmente intervenuto, talvolta con spiccata lungimiranza, proprio questa dimensione variabile nel tempo (e nei luoghi) delle categorie, degli oggetti e dei soggetti dei processi di discriminazione interroga costantemente i sistemi normativi, avanzando nuove istanze di riconoscimento e di tutela.

Sotto questo profilo, tuttavia, non può sfuggire che la stessa nozione di “nuovi diritti” presenti alcuni profili di criticità, essendo verosimile osservare che la dimensione della loro “novità”, sebbene originale in termini di contenuti, sul piano teorico può essere anche interpretata come una ulteriore declinazione di quei medesimi ambiti già riconosciuti e formalmente tutelati dal legislatore nazionale e sovranazionale.

Si richiama in questo senso il processo ben descritto da Norberto Bobbio di “moltiplicazione per specificazione”, ossia come l'ampliamento delle tutele e dei tutelati sia la conseguenza tanto di una necessità, quanto di una possibilità. Così, nel corso del tempo, si è passati dall'uomo come entità astratta alle forme umane nelle loro declinazioni e peculiarità. La riflessione sociologico-giuridica offre un importante contributo all'individuazione degli attori, delle modalità e degli strumenti mediante i quali i principi enunciati nelle ormai numerose “carte dei diritti” sono stati – e continuano ad essere – declinati in funzione della loro “attualità” e, soprattutto, della loro efficacia e delle loro garanzie.

Tali documenti sono accomunati da una struttura in cui l'enunciazione degli ambiti di tutela rispetto ad una pluralità di forme di discriminazione che talora si sovrappongono, quali sesso, colore, lingua, religione, opinioni politiche o di altro genere, origine nazionale o sociale, appartenenza a una minoranza nazionale, ricchezza, nascita, religione o convinzioni personali, opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, lasci sistematicamente spazio a "formule di chiusura", quali a titolo di esempio: "od ogni altra condizione", "opinioni politiche o di qualsiasi altra natura", ecc. Si tratta di formule che, in realtà, aprono la strada a nuove istanze di tutela e, in definitiva, al percorso che conduce al riconoscimento di nuovi diritti. Le possibilità di interpretazione di queste formulazioni "aperte" dei documenti normativi si rivelano, e costituiscono, potenti prese d'atto delle nuove realtà e dei mutamenti sociali e culturali, da un lato dando conto della modernità di quei testi, che continuano a consentire di intercettare qualsiasi fenomeno sociale e le sue evoluzioni; e, dall'altro lato, offrendo agli attori sociali e alle istituzioni l'opportunità di costruire attraverso gli strumenti giuridici (ma non solo) modalità di riconoscimento e di categorizzazione delle nuove istanze sociali, e soprattutto, delle necessarie forme di tutela e garanzia.

Le strade della discriminazione sono molteplici. E le cronache del nostro tempo lasciano chiaramente trasparire che siano destinate ad aumentare. Per non tacere del fatto che, in una prospettiva intersezionale, gli effetti differenziati in base al genere, alla classe, all'età, devono essere letti quale esito di discriminazioni multiple alle quali occorre rispondere non solo attraverso il diritto e gli strumenti giuridici tradizionali, ma anche attraverso la coprogettazione dal basso di pratiche di tutela.

A titolo di suggerimento, certamente non esaustivo, alcuni ambiti nei quali collocare le proposte sono i seguenti: "genere, corpo, identità e discriminazione", "lavoro e discriminazione", "disabilità, condizioni psico/fisiche e discriminazione", "linguaggio e discriminazione", "nazionalità e discriminazione", "discriminazione multipla e intersezionale".

Il convegno, facendo propria una tradizione ormai consolidata, è diviso in tre momenti di riflessione. Venerdì 4 ottobre, in occasione dell'apertura dei lavori, assisteremo, in sessione plenaria, alla presentazione di quattro relazioni da parte di studiose e studiosi individuate/i dal comitato scientifico, mentre nel pomeriggio sono previste sessioni parallele. Sabato 5 ottobre mattina, a conclusione dei lavori, è prevista una tavola rotonda in sessione plenaria alla quale parteciperanno alcune/i studiose/i, anche in questo caso individuate/i dal comitato scientifico.

Le colleghe e i colleghi interessate/i a partecipare alle sessioni parallele con un proprio contributo, sono invitate/i a darne notizia, inviando un abstract di 500 caratteri, in italiano o in inglese, entro il 15 maggio 2024 al seguente indirizzo e-mail: associazionedirittosocieta@gmail.com.

Gli abstract saranno valutati dal comitato scientifico e raggruppati entro linee tematiche omogenee al fine di una presentazione dei lavori nelle sessioni parallele pomeridiane del 4 ottobre.

Il calendario dei lavori sarà reso disponibile entro il mese di giugno.

La partecipazione al convegno è gratuita per i soci e le socie dell'Associazione. Per le/gli altre/i partecipanti la quota di adesione è pari a 50 euro. Le modalità per aderire a D&S sono presenti al link <https://dirittoesocieta.org/iscrizione/>.

Seguiranno a breve alcune indicazioni di carattere logistico, al fine di agevolare l'organizzazione del soggiorno.